

Messaggio

numero

7467

data

13 dicembre 2017

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 4 giugno 2012 presentata da Sergio Morisoli “Piazza finanziaria: competitività e solidarietà”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

la mozione fa riferimento al modello Rubik nel frattempo caduto a favore dell'adozione da parte della Svizzera degli standard internazionali in materia di scambio su richiesta e automatico d'informazioni. Questo vale anche per le relazioni con l'Italia, Paese con il quale lo scambio d'informazioni su richiesta è operativo da marzo 2015 e quello automatico dal 1° gennaio di quest'anno.

Negli ultimi anni abbiamo effettivamente assistito ad un ridimensionamento della piazza finanziaria dovuto non solo alle nuove regole che hanno parzialmente intaccato la concorrenzialità della Svizzera, ma anche al fenomeno di concentrazione di alcuni istituti bancari.

Il Consiglio di Stato segue con particolare attenzione l'evolversi della situazione e si attiva regolarmente presso le autorità federali e la Deputazione ticinese alle Camere federali affinché gli interessi del nostro Cantone siano dovutamente considerati, in particolare per quanto riguarda la questione dell'accesso al mercato. Purtroppo l'instabilità politica in Italia costituisce un ulteriore ostacolo come lo si è potuto constatare dalle dichiarazioni rilasciate dal Consigliere federale Ignazio Cassis al termine della sua recente visita a Roma.

Per quanto riguarda le singole domande:

1. Esigere il completamento della delegazione svizzera con un rappresentante operativo della piazza finanziaria e con un deputato/a ticinese alle Camere federali

Il Consiglio di Stato ha a più riprese segnalato alla Confederazione di voler includere nella delegazione ufficiale svizzera che negozia le tematiche incluse nella Roadmap con l'Italia un proprio rappresentante. La Confederazione, per il tramite del Segretariato di Stato per le questioni finanziarie, ha ribadito in diverse occasioni di non poter includere rappresentanti del Cantone o delle associazioni mantello in quanto tale deroga necessitava dell'avvallo della controparte italiana che, nel segno della reciprocità, dovrebbe analogamente includere rappresentanti delle Regioni e delle associazioni italiane.

2. Creare e attivare subito una Task force finanziaria ticinese con la quale i negozianti svizzeri si confrontino prima, durante e dopo i tavoli negoziali con l'Italia

I tavoli negoziali con l'Italia sono sfociati il 23 febbraio 2015 nella firma del Protocollo che modifica la Convenzione tra la Svizzera e l'Italia per evitare le doppie imposizioni (CDI) e nella parafatura dell'Accordo sull'imposizione dei lavoratori frontalieri.

La questione dello scambio di informazioni in generale ha un carattere internazionale e non è una questione bilaterale tra la Svizzera, il Canton Ticino e l'Italia. L'accordo con l'Italia per evitare le doppie imposizioni, oltre all'allineamento sugli standard internazionali, aveva all'epoca lo scopo di escludere la Svizzera dalla black list legata al programma "voluntary disclosure" (amnistia parziale). L'eventuale inclusione in detta lista avrebbe avuto un effetto negativo rilevante per la piazza ticinese, con il rischio concreto di un esodo massiccio di fondi verso altri luoghi. Le piazze finanziarie svizzera e ticinese sono evidentemente state largamente coinvolte nei lavori preparatori legati alle varie forme di scambio di informazioni. Per quanto attiene alla questione dei frontalieri, gli interessi dei Cantoni coinvolti sono stati difesi dal Consiglio di Stato e dai dirigenti della Divisione delle contribuzioni come pure dalle autorità politiche e fiscali vallesane e grigionesi.

Qualora dovessero riprendere i negoziati sugli altri aspetti della Roadmap, sarà premura del Consiglio di Stato richiedere che gli interessi della piazza finanziaria ticinese siano adeguatamente rappresentati.

3. Formalizzare e riservarsi con Berna lo spazio per intervenire informalmente e ufficiosamente ma direttamente, tramite proprie delegazioni, con le autorità delle Regioni Lombardia e Piemonte, nonché sui ministeri interessati di Roma

La controparte politica della Confederazione è lo Stato italiano, quella del Cantone Ticino le vicine Regioni Lombardia e Piemonte. Oltre ai contatti diretti con la Confederazione, durante tutta la fase delle trattative il Cantone si è adoperato per sensibilizzare le due Regioni sui vantaggi dell'accesso al mercato italiano dei servizi transfrontalieri nell'ambito della Direttiva europea sui Mercati degli Strumenti Finanziari II (MIFID II). Questi interventi sono avvenuti bilateralmente a più riprese e anche nell'ambito delle attività della Comunità di lavoro Regio Insubrica, il cui Ufficio presidenziale viene regolarmente aggiornato sugli sviluppi delle questioni finanziarie e fiscali in sospeso tra Svizzera e Italia.

4. Preparare e annunciare un piano B nel caso le trattative con Roma non dovessero produrre i risultati sperati

Per il momento è prematuro parlare di un piano B e non sarebbe comunque opportuno divulgarlo per evidenti ragioni strategiche. Il Consiglio di Stato confida nella ratifica dell'accordo sui frontalieri da parte dei rispetti Parlamenti nei prossimi mesi e si riserva di rivalutare la situazione nel corso del 2018.

Tenuto conto di quanto sopra, si invita il Gran Consiglio a considerare evasa la mozione in oggetto.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Manuele Bertoli

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

Annessa: Mozione 4 giugno 2012

MOZIONE

Piazza finanziaria: competitività e solidarietà

del 4 giugno 2012

Le due Camere federali hanno approvato questa settimana il cosiddetto modello Rubik. Ammesso ma non concesso che questo possa bastare per normalizzare i rapporti tra la Svizzera e gli altri Stati, il modello difficilmente invece risolverà i problemi della piazza finanziaria.

Le banche medie e grosse (global players) tirano una boccata di ossigeno e hanno qualche possibilità per rivedere il loro modello di business svizzero e mondiale, ma è escluso che il Rubik non porti svantaggi pure a loro. Inoltre le negatività saranno molto differenziate tra le diverse piazze finanziarie svizzere.

Per il Ticino la realtà potrebbe essere addirittura drammatica siccome il settore finanziario, oltre le medie e grosse banche, è fatto da piccole e medie entità: fiduciari, commercialisti, gestori patrimoniali, piccolissime banche, avvocati che saranno costretti a chiudere, a vendere o a fusionare per tentare di sopravvivere. Il settore finanziario fornisce circa il 40-50% del gettito fiscale delle persone giuridiche (da 120 a 160 mio) secondo gli anni e dà impiego diretto e indiretto a 15'000/ 20'000 persone.

All'orizzonte si prospetta una piazza finanziaria che si svuota, o nella migliore delle ipotesi un business a due velocità: quelli in grado di sottostare agli accordi tra Stati e quelli che non possono permettersi il costo di ciò. Non si tratta quindi di una selezione del mercato, ma di una selezione imposta da accordi tra Stati.

Il Governo cantonale rischia di sottovalutare la posta e le conseguenze in gioco, come pure rischia di farsi sorprendere e sottomettere da accordi che possono risolvere in parte i problemi di Berna con l'UE ma non certo quelli del Ticino.

La settimana scorsa sono iniziate le trattative tra Svizzera e Italia. Il Ticino e in particolare quello finanziario non è rappresentato al tavolo delle trattative. Vista l'importanza (gettito e posti di lavoro) il Cantone avrebbe dovuto battersi per avere nella delegazione svizzera oltre al capo del fisco cantonale un rappresentante dell'economia privata del fronte finanziario.

Chiedo al Governo di:

1. esigere il completamento della delegazione svizzera con un rappresentante operativo della piazza finanziaria e con un deputato/a ticinese alle Camere federali.
2. Creare e attivare subito una Task force finanziaria ticinese con la quale i negozianti svizzeri si confrontino prima, durante e dopo i tavoli negoziali con l'Italia.
3. Formalizzare e riservarsi con Berna lo spazio per intervenire informalmente e ufficiosamente ma direttamente, tramite proprie delegazioni, con le autorità delle Regioni Lombardia e Piemonte, nonché sui ministeri interessati di Roma.
4. Preparare e annunciare un piano B nel caso le trattative con Roma non dovessero produrre i risultati sperati.

Spiace constatare che nonostante l'emergenza per la piazza finanziaria, il Governo non abbia ancora dato seguito a 2 mozioni:

- Morisoli: *Sei punti da portare al colloquio con il Consiglio federale del 26.9.2011*
- Quadri-Morisoli: *Azioni di marketing per convincere i globalisti in partenza dai Cantoni dove l'imposizione forfetaria per gli stranieri ricchi è stata (o verrà) abolita a domiciliarsi in Ticino del 17.10.2011.*

Sergio Morisoli